

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LIBRI DI TESTO

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Ai nostri tempi, e non sono troppo lontani, grazie al cielo, i libri che portavamo a scuola erano in gran parte quelli che si trovavano nella piccola biblioteca paterna, dacché non si cambiava gran fatto nella scelta dei libri di scuola, ad eccezione di qualche piccolo testo riveduto dopo qualche edizione. — Attualmente invece vi è nelle nostre scuole l'andazzo di cambiare ad ogni altro anno tutte le opere che devono servire ad un medesimo insegnante nella medesima scuola; ond'è che il povero padre di una mezza dozzina di figli, avviati tutti nei medesimi studi, deve caricarsi di spese per acquisti di libri che resteranno inservibili alla fine dei singoli corsi. — Anzi è già accaduto che a metà dell'anno scolastico si è dovuto improvvisamente cambiare qualche libro di testo perchè quello adottato in principio non garbava più ai signori insegnanti.

Le pare questo logico ed onesto?

Ed è possibile che tutti gli anni saltino fuori libri eccezionalmente migliori e tali che debbano far mettere in non cale gli antichi? E non sarebbe bene che i signori insegnanti non avessero tante ubbie a questo riguardo e non trovando propriamente a loro genio un libro antico dettassero essi stessi le correzioni o le aggiunte necessarie come facevasi nel buon tempo antico? Oppure se l'aggiunzione viene dall'alto non sarebbe ora di finirla quando si tratti di capricci ministeriali o di protezionismo camorristico?

Coi dovuti ossequii, mi dichiaro

dev.mo

(Segue la firma).

IL VINO CHE SI BEVE A PARIGI

Le colossali falsificazioni d'un commerciante

Tempo addietro il *Matin* pubblicava in cronaca un *entre-filet* nel quale annunciava che un tale Duval, commerciante di vini a Parigi, stava per essere deferito al tribunale correzionale per avere falsificato il suo prodotto. Il Duval allora chiese al *Matin* 40.000 franchi come rifusione dei danni cagionati dalla pubblicazione di quella notizia: il *Matin*, per tutta risposta, cominciò una campagna formidabile di rivelazioni, che dura ancora e deve interessare moltissimo e un poco anche spaventare tutti quegli abitanti delle grandi città, i quali non sono più che sicuri della provenienza del vino che bevono.

Duval vendeva ogni giorno 50 mila litri del suo vino naturale a 45 centesimi il litro. Gli altri commercianti di vino si meravigliarono di quel buon

mercato e si insospettirono. I sospetti si comunicarono al laboratorio municipale d'igiene, che esaminò ben 2000 campioni di vino Duval, e arrivò alla conclusione che esso era composto di quattro parti: una parte di vino avariato, malsano e nocivo; una di vino naturale, una (il quaranta per cento) di acqua, e una di prodotti chimici di vario genere. Altri campioni esaminati più tardi, diedero questo risultato: Acqua 50 p. cento, glicerina, acido tartarico, e prodotti chimici diversi. E ogni giorno Parigi assorbiva 50.000 litri di quella roba!

Quando il procuratore della repubblica si risolse ad agire nei riguardi di Duval, erano già stati deposti contro di lui ben 140 reclami, ma protezioni misteriose l'avevano salvato, soffocando i reclami, e il brav'uomo aveva potuto continuare a guadagnare le sue 330.000 lire all'anno, avvelenando, quasi, un numero rispettabile dei suoi contemporanei.

L'inchiesta riuscì difficilissima perchè il Duval teneva una contabilità molto irregolare. Si è potuto nondimeno stabilire che egli in 16 mesi ha dato ai parigini sotto forma di vino 17 mila chilogrammi di acido tartarico, senza contare l'acido solforoso, l'essenza di violetto, e via discorrendo.

Per avere poi un'altra prova della falsificazione del vino, la polizia trovò un sistema ingegnoso. Per mezzo dei contatori dello stabilimento era facile sapere quanta acqua veniva introdotta. Le autorità, all'insaputa del fabbricante, misero un altro contatore nell'*égout* di dove usciva l'acqua usata. Con questo sistema ingegnoso si trovò che la quantità d'acqua che entrava era molto maggiore di quella che usciva per la via regolare. Tutta l'altra dove andava? Andava nei barili, a fare il vino; ed era, si noti, acqua sporca della Senna, che veniva introdotta direttamente dal fiume!

Queste, in breve le rivelazioni che il *Matin* crede di poter fare sul conto del commerciante di vino.

Un particolare: il Duval è consigliere municipale di Parigi.

Ecco un esempio su cui dovrebbero riflettere i dirigenti dei grandi comuni d'Italia che vanno di anno in anno aumentando i dazi d'entrata sui vini che i poveri loro amministratori vorrebbero bere.

Chissà quante porcherie e quanti avvelenamenti acuti e cronici procureranno a questi; e quanto danno d'altra parte a noi produttori di roba sana ed ottima!

In favore del Patronato Scolastico

Caratti Enrico

L. 200

Angeli Clotilde

» 10

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

Per la Mercuriale dell'Uva

La Camera di Commercio di Alessandria, preoccupata delle contestazioni cui diede luogo il modo di compilazione della mercuriale dell'uva, specialmente sulla piazza d'Acqui, ha testè deliberato quanto segue:

« Nello intento di recare vantaggio al commercio e di prevenire ed allontanare, per quanto sia possibile, ogni futura contestazione, che potesse nascere dai sistemi praticati per la concretazione delle ripetute mercuriali sui mercati della Provincia di Alessandria, i quali sono sotto la quasi assoluta dipendenza dei Municipi locali;

Faceva voti

1° Perchè i bollettini dei vari mercati della Provincia venissero compilati, possibilmente, collo stesso sistema;

2° Perchè nelle mercuriali fosse sempre esclusa la tassa di dazio consumo, tanto varia da Comune a Comune;

3° Perchè nella mercuriale non venisse compresa che l'uva venduta sul mercato, non quella contrattata fuori, prima dell'apertura del mercato o dopo la chiusura dello stesso;

4° Perchè si incominciasse o si cessasse di compilare la mercuriale quando sul mercato si presentasse o cessasse di presentarsi alla vendita un dato quantitativo di uve, a seconda dell'importanza del mercato;

5° Perchè il prezzo delle uve dovesse essere denunciato, se verbale dalle due parti contraenti, oppure ricavarsi dalla bolletta d'acquisto, rilasciata dall'acquirente o da mediatore riconosciuto, e in ogni caso la dichiarazione dovesse farsi a guardie giurate e non mai ad impiegati avventizi;

6° Perchè a redigere le mercuriali ed a regolare i mercati, i Municipi chiamassero Commissioni miste di possidenti e di negozianti, (come si pratica già ad Alessandria, e con buon risultato, per il mercato dei bozzoli).

Il Presidente

C. MICHEL ».

Il caro del combustibile

Mentre i prezzi delle uve sono caduti a bassissimi prezzi, quelli di tutte le altre merci sono cresciuti a dismisura. Ma dove l'aumento è maggiore si è nei combustibili. Il carbone per uso industriale aumentò di oltre il 60 0/0, quello per uso di famiglia seguì naturalmente la stessa sorte. Il Coke, che gli scorsi anni costava L. 4,50 ora si vende a L. 7,50 — L'Antracite, da L. 6 (al minuto) ora passa le L. 7. La legna è aumentata notevolmente di prezzo e costa da 30 a 35 centesimi al miriagramma (al minuto).

Per buona sorte, quest'anno l'inverno, almeno sinora, è mite, tanto che in molte case ed esercizi pubblici non si è ancora acceso il fuoco, altrimenti nessuno immagina a quale alto prezzo sarebbero giunti i combustibili pel riscaldamento.

COSE VECCHIE

Egregio sig. Direttore,

La prego di fare un po' di posto a questa mia povera prosa che contiene cose vecchie, circa le quali si sono molte volte sollevate le generali lamentele, senza che però vi si sia posto rimedio.

Rispettoso del precetto evangelico *pulsate et aperietur vobis* ritorno alla carica, e peggio per coloro che pur avendo l'obbligo di ascoltare, faranno il sordo anche questa volta: a me basta di aver fatto il mio dovere.

Voglio dire delle vie minori della nostra città e del loro miserando stato. Perchè due pesi e due misure?

Per poco che si voglia essere giusti distributori delle larghezze Comunali, qualche cosa ridonderebbe a vantaggio di queste povere strade: e si farebbe ottimamente dacché le medesime fanno parte delle località più frequentate e più in vista.

Prendasi ad esempio la via Palestro, e specialmente la parte di essa che è più vicina al Corso Bagni: potrebbe essere più trascurata, più negletta? È un vero pantano, e si che tempo fa abbiamo visto praticarsi ivi un condotto! Ma a che serve questo lavoro se la via è sempre nello stato di prima, e forse peggio? Non parliamo di illuminazione perchè se questa è nello stato a tutti visibile nelle vie principali, non è a dire che in via Palestro ci si veda come di mezzo giorno.

Ed il Corso Cavour, fino all'incrocio di Via Garibaldi? Ed in proseguimento di Via Vittorio Emanuele, passato il vecchio locale dei macelli? E piazza del Pallone, che non ci attendiamo a chiamare Umberto I° per non arrossire? E le vie dei Ferrai, quella del Castello, e le vie e viuzze del Borgo Pisterna e cento altre?

Vada l'assessore della pulizia urbana a vedere, e poi si persuaderà che non viviamo in una città di cura, ma in un villaggio bisognoso esso stesso di molte cure radicali per non fare una tristissima fine.

Sono quasi persuaso di fare un buco nell'acqua, anche oggi, dacché sò che lassù dove si dovrebbe aprire la borsa, non la si vuole assolutamente aprire; ma non ci si venga poi a dire e sostenere che non si ha il coraggio di rappresentare la verità, sia questa cruda quanto si vuole e neppure che siamo di